

**Centro per la Giustizia Minorile  
del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria – TORINO**

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e  
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2019**

**Premessa**

La presente analisi descrive i minori e giovani adulti stranieri che nel corso del 2019 sono stati presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile di Torino (Centro di Prima Accoglienza, Istituto Penale per i Minorenni e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni) a seguito della commissione di un reato. La vigente normativa minorile prevede che la reclusione in carcere rappresenti l'ultima ratio ed individua ampi spazi agli interventi di inclusione sociale alternativi alla carcerazione. Per tale ragione la gran parte dei minori autori di reato è presa in carico dall'USSM poiché sottoposta a misure eseguite in area penale esterna.

I ragazzi in esame nel seguente elaborato sono seguiti dai Servizi minorili fino al venticinquesimo anno di età, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (L. 117 dell'11 agosto 2014).

A seguito dell'emanazione del Decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni" sono state introdotte le misure penali di comunità per implementare gli interventi di inclusione sociale nella fase di esecuzione penale. Si tratta, infatti, di misure alternative alla detenzione per dar seguito alle quali i Servizi Minorili della Giustizia sono costantemente impegnati nella cura delle collaborazioni con le istituzioni pubbliche e con il privato sociale, al fine di incrementare e trovare migliore rispondenza delle opportunità progettuali ai bisogni sempre più complessi dei ragazzi.

Si conferma la prevalenza di genere maschile in carico ai Servizi minorili; le ragazze sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono prevalentemente dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania. La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze evidenziano come negli ultimi anni le nazionalità più ricorrenti siano Marocco, Romania, Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tutt'ora prevalenti, con altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più complesso il quadro complessivo dell'utenza. La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie ed i maltrattamenti in famiglia.

I dati presentati sono il risultato delle rilevazioni statistiche curate dal Dipartimento per la Giustizia Minorile acquisiti direttamente dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM).

**Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino**

Nel 2019 al Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.) si sono registrati complessivamente 62 ingressi di minori, di cui 56 M e 6 F, 19 M italiani e 37 M stranieri, in leggera ascesa rispetto ai 60 ingressi dell'anno precedente.

L'ascesa ha riguardato i minori italiani, 20 (19 M e 1 F), aumentati rispetto ai 16 (12 M e 4 F) del 2018, mentre i minori stranieri sono diminuiti a 42 (37 M e 5 F) dai 44 (33 M e 11 F) del 2018.

Così come già accaduto negli anni passati occorre sottolineare che il dato riguardante i minori italiani comprende minori che, di etnia straniera, hanno già acquisito la cittadinanza italiana, risultato dei naturali percorsi di regolarizzazione e stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul nostro territorio. Nel 2019 questo aspetto ha riguardato 5 minori, tre minori di etnia rom (1 F e 2 M) e due maschi di origine maghrebina (1 marocchina, 1 egiziana).

Continua a scendere la recidiva, dal 15% del 2018 al 10% nel 2019 (18.5% nel 2017, 15% nel 2018).

Per i reati, la categoria più numerosa è quella dei reati contro il patrimonio (il 54% - 37 furti o furti aggravati, 15 rapine, 1 estorsione), seguita dalle violazioni della legge sugli stupefacenti (20%), contro la persona (9%, fra cui 1 violenza sessuale). Residuali le altre categorie di reati.

Nel 2019, a seguito dello svolgimento dell'udienza di convalida sono state applicate 50 misure cautelari, così distinte.

- 5 prescrizioni (2 a italiani, 2 a etnia rom, 1 a straniero);
- 10 permanenze in casa (6 a italiani, 1 a etnia rom e 3 a stranieri);
- 22 collocamenti in comunità (7 a italiani, 5 a etnia rom e 10 a stranieri);
- 13 custodie cautelari (1 a etnia rom, 12 a stranieri).

In soli 12 casi i minori sono stati rimessi in libertà senza applicazione di misure cautelari.

Limitando l'analisi ai soli ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare in 35 occasioni, 3 prescrizioni, 4 permanenze in casa, 15 collocamenti in comunità e 13 custodie cautelari in carcere. Per i restanti 7 casi, è stata disposta la libertà.

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2019 si sono avuti 42 minori stranieri, distinti nei seguenti gruppi:

- Rom:
  - di origine slava*: si sono avuti 11 minori (7 M e 4 F) (rispetto ai 14 dell'anno precedente), di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia, di cui 7 residenti nel torinese (4 al campo di strada dell'Aeroporto, 3 da quello di Collegno), 2 da altri campi fuori regione e 2 senza una stabile dimora. Come sempre, questa categoria di giovani sono tutti accompagnati (vivono con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito), sono quasi tutti nati in Italia e di norma sono accusati di reati contro il patrimonio.
    - 4 minori *di cittadinanza romena* erano di etnia rom;
    - 3 minori (1 F e 2 M) *di cittadinanza italiana*.
- Maghreb: si sono contati 19 minori (rispetto ai 17 dell'anno precedente), tutti maschi, provenienti dal Marocco (12), dall'Egitto (3), dalla Tunisia (2) e dall'Algeria (2). In 8 casi si è trattato di minori non accompagnati, gli altri 11 avevano familiari o adulti di riferimento sul territorio italiano. Per questi ragazzi sono state applicate 17 misure cautelari (2 permanenze in casa, 8 collocamenti in comunità e 7 custodie in carcere). Nei restanti due casi i minori sono stati rimessi in libertà senza l'adozione di una qualche misura cautelare.
- Si sono ospitati soltanto 2 ragazzi senegalesi, entrambi non accompagnati, per i quali è stata applicata la custodia in carcere;
- Sono entrati 6 minori romeni (5 M e 1 F), di cui 4 come detto di etnia rom. Uno solo di questi era "non accompagnato". Nei loro confronti sono state applicate 1 prescrizione, 1 permanenza in casa, 1 collocamento in comunità e 1 custodia in carcere. Nei restanti due casi i minori sono stati rimessi in libertà senza l'adozione di misura cautelare.

- Gli ultimi 4 ragazzi provengono da altre nazioni; 2 erano albanesi, 1 della Repubblica Dominicana, 1 dal Brasile. Per loro sono state applicate 1 collocamento in comunità e 2 custodie in carcere, mentre il quarto è stato rimesso in libertà.

Considerando i soli minori stranieri non di etnia rom, si sono contati 16 accompagnati e 15 con famiglia o adulti di riferimento.

Per i minori stranieri e le loro famiglie, quando presenti, è stato garantito l'intervento di mediazione culturale, indispensabile supporto all'équipe nell'attività di accoglienza e chiarificazione. Tale intervento è stato loro assicurato fin dal momento dell'ingresso in C.P.A., ed è poi proseguito nel corso della permanenza in C.P.A. quale concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi cui i minori sono stati affidati al momento della dimissione.

### **Istituto Penale per i Minorenni di Torino**

Nel corso dell'anno 2019 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 147, registrando un lieve aumento rispetto all'anno precedente (138 nell'anno 2018); la presenza media giornaliera è stata di 40 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata, all'interno di in un arco temporale di permanenza medio che va da 1 a 5 mesi; il numero complessivo dei minori entrati risulta maggiore rispetto ai giovani adulti (95 minori e 52 giovani adulti). Si conferma quanto già rilevato nell'anno precedente circa l'aumento del numero delle esecuzioni di pena tra gli ultradiciottenni mentre si continua a registrare un calo rispetto alle detenzioni per custodia cautelare. Sempre elevato risulta il numero dei giovani che fanno ingresso per aggravamento della misura cautelare (art. 22 c. 4), nel 2019 si registrano infatti 22 casi sul totale degli ingressi.

L'Istituto Ferrante Aporti anche nell'anno 2019 ha accolto minori e giovani provenienti da altri istituti, soprattutto del territorio lombardo, costà trasferiti per motivi di sovraffollamento della struttura milanese, tutt'ora in ristrutturazione; permangono pertanto difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso complicato mantenere i rapporti con i famigliari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dalla quale dipendono.

Si registra l'aumento di ingressi degli Italiani anche nel 2019 (60 nel 2019 contro i 51 dell'anno precedente) mentre si registra l'ingresso dello stesso numero di giovani stranieri dell'anno precedente (87).

Tab. 1 - *I.P.M.. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni*

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
	Maschi	Maschi	
2018	51	87	138
2019	60	87	147

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni: nel 2019 gli stranieri presenti in Istituto sono stati 87 di cui 56 minorenni e 31 giovani adulti.

Tab. 2 - FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2019

<b>Movimenti ingressi</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Per Custodia Cautelare:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Dalla libertà	16	7	23
Dai CPA	3	19	22
Da comunità per trasformazione di misura o per nuovo procedimento o da istituto per adulti	-	4	4
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	10	12	22
<b>Movimenti ingressi</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Per Esecuzione Pena</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Dalla libertà	4	11	15
Per revoca/sospensione affidamento in prova ai Servizi sociali/detenzione domiciliare	4	0	4
Da Istituto Penale per adulti	1	0	1
<b>Ingressi da trasferimento</b>			
Per sovraffollamento	12	16	28
Per altri motivi	10	18	28
<i>Ingressi da evasione</i>	-	0	0
<i>Totale Ingressi</i>	<i>60</i>	<i>87</i>	<i>147</i>
<b>Movimenti uscite</b>	<b>Minori e Giovani Adulti Maschi</b>		
<b>Da Custodia Cautelare:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Decorrenza termini		3	3
Revoca custodia cautelare	3	1	4
Remissione in libertà	2	2	2
Permanenza in casa	2	1	3
Sospensione del processo e MAP		1	1
Collocamento in comunità	29	34	63
<b>Da espiazione pena:</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
Espiazione della pena	2	10	12
Concessione liberazione anticipata	1		1
Detenzione Domiciliare/Legge 199/10 e Affidamento in prova	4	7	11
Trasferimento a strutture per adulti	8	5	13
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	6	3	9
Trasferimento per motivi di sicurezza	-	3	3
Per altri motivi	6	9	15
<i>Totale Uscite</i>	<i>63</i>	<i>77</i>	<i>140</i>

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Dato significativo e che, si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato nella maggior parte delle progettualità predisposte per i minori ed i giovani detenuti.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso), segue la violazione della legge sugli stupefacenti.

Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra, a differenza dell'anno precedente, l'aumento dei minori con età 14-15 anni (15), il lieve aumento dei ragazzi tra i 16-17 anni (41) e la diminuzione dei giovani adulti ovvero 31 unità su 47 del 2018.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici anche se non nella totalità dei casi trattati, in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono per lo più privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni.

Fatta questa premessa si continua a rilevare una forte presenza di minorenni e giovani adulti provenienti dall'Africa (56) su 87 ingressi con prevalenza del Marocco (26), seguito dall'Egitto (8) e dal Senegal (6). Le altre provenienze riguardano 7 dall'America, nessun asiatico, 12 dai paesi dell'Unione Europea (di seguito U.E.) di cui 7 dalla Romania e 10 dai paesi dell'Europa non compresi nell'U.E. di cui 6 dall'Albania.

I tempi di permanenza degli stranieri non superano i 90 giorni, e tale condizione induce la predisposizione di un tempestivo intervento educativo, che non sempre consente la predisposizione della miglior progettualità individuale, soprattutto nei confronti dei minori stranieri non accompagnati; tale condizione si riflette sui futuri percorsi dei minori e giovani detenuti e sulle complessive condizioni di vita dei medesimi.

Anche per l'anno scolastico 2018/19 grazie alla collaborazione con il C.P.I.A. 3 di Torino sono proseguiti i percorsi scolastici già attivati l'anno precedente; i minori stranieri trovano soprattutto interesse nella frequenza dei corsi di alfabetizzazione e di scuola media. Non mancano però giovani iscritti a percorsi scolastici esterni che durante il periodo di carcerazione, riprendono gli studi.

La scuola unitamente ai percorsi di formazione professionale restano le attività principalmente frequentate dai giovani detenuti che hanno la possibilità di approcciarsi al settore formativo acquisendo certificazioni spendibili all'atto dell'uscita dal carcere.

Proseguono le collaborazioni con altre scuole del territorio e associazioni del volontariato che propongono progetti a breve termine o eventi in istituto (lettura insieme di testi, partite di calcio, riflessioni su tematiche comuni).

### **Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino**

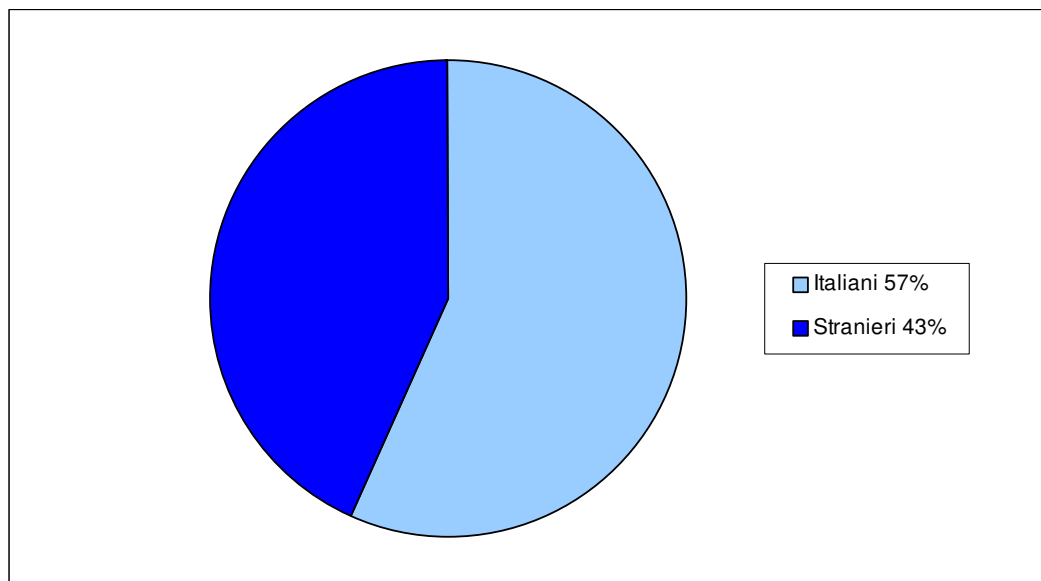
Nell'anno 2019 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 629 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 356 dei quali italiani e 273 stranieri.

I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono ora il 43% del totale, come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente, suddivisi anche in base al genere:

Tab. 4 – *Soggetti presi in carico - Anno 2019*

Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	323	33	356	239	34	273	596	67	629

Grafico 1 – Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2019



Rispetto alle nazioni di provenienza, tuttora la maggior parte dei giovani stranieri giunge dai paesi dell'Est e dall'area del Maghreb.

Sul totale di 273 infatti:

- La maggior parte proviene da paesi dell'Est Europa: 43 dalla Romania, 25 dalla Croazia e da altri paesi dell'Est: 22 dall'Albania, 16 dalla Bosnia-Erzegovina, 8 dalla Serbia, 6 dalla Macedonia, 4 dalla Moldavia per un totale di 124 ragazzi;
- 110 provengono dal Nord Africa: paesi più rappresentati Marocco con 81 ragazzi e Egitto con 20; 20 dall'Africa subsahariana, la metà dei quali dal Senegal.
- 12 minori, pari al 4,4%, sono originari dei paesi dell'America Latina: Brasile, Repubblica Dominicana e altri.

Sul totale, 195 sono giovani adulti, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, 67 dei quali (pari al 34%) stranieri.

I 434 minorenni costituiscono il 69% del totale (vd. tabella allegata per la distribuzione per anni) con una presenza di 203 stranieri, pari al 47% del totale.

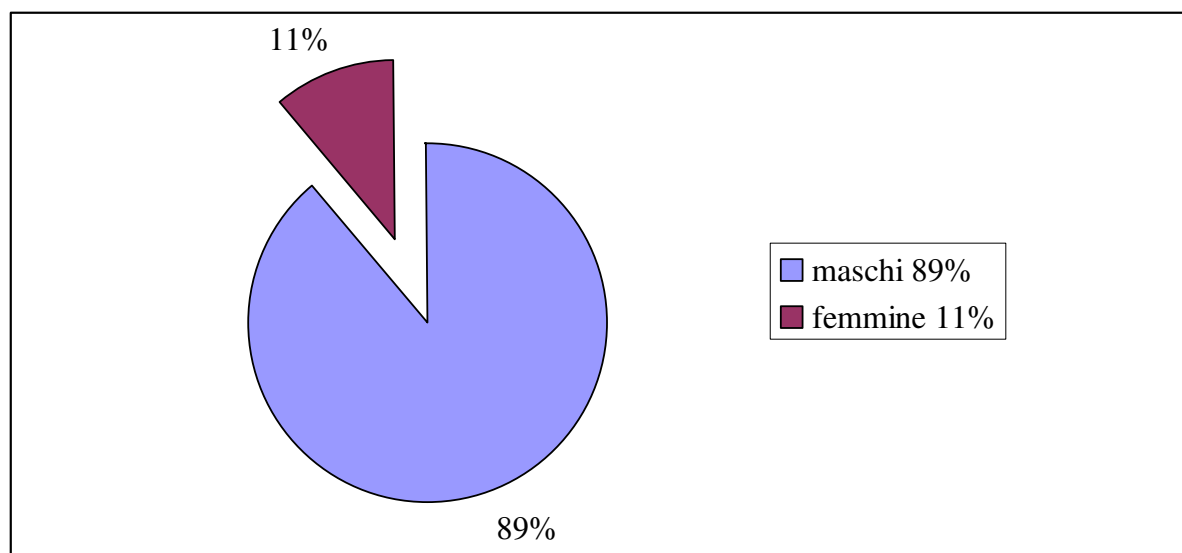
Mentre tra i minorenni si rileva un'attivazione quasi equivalente di interventi in ambito penale minorile (pur essendo i minori stranieri sovra-rappresentati in rapporto alla composizione della popolazione), tra i giovani adulti si registra una diminuzione in proporzione degli stranieri; tale dato potrebbe indicare una maggior difficoltà nell'attivare e realizzare progettualità a supporto di percorsi di messa alla prova o di misure di comunità.

Età calcolata alla prima presa in carico	Cittadinanza	Italiani	Italiani	Stranieri	Stranieri	Totale
	Sesso	M	F	M	F	
2) 14 anni		9	6	17	10	42
3) 15 anni		30	8	39	7	84
4) 16 anni		86	4	47	7	144
5) 17 anni		79	9	69	7	164
6) giovani adulti		119	6	67	3	195
<b>Totale</b>		<b>323</b>	<b>33</b>	<b>239</b>	<b>34</b>	<b>629</b>

L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi 89% del totale, rispetto alle femmine 11%. Rispetto a queste il numero delle italiane, 33 è quasi pari a quello delle straniere: 34, in gran parte domiciliate presso i campi nomadi, provenienti da paesi dell'Est: Croazia (15), Bosnia Erzegovina (6), Romania (5), Serbia (4).

Grafico 3 – USSM Torino - Utenza straniera distinta per genere.



La distribuzione territoriale per l'area di competenza, Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, registra per la Città Metropolitana di Torino 297 casi, pari al 47% del totale; dato coerente rispetto alla distribuzione della popolazione della Regione Piemonte.

Per quanto concerne gli interventi realizzati, centrale rimane l'attività di predisposizione di progettualità, monitoraggio e supporto dei percorsi di messa alla prova (MaP) disposti dall'Autorità Giudiziaria contestualmente alla sospensione del processo.

Nell'anno 2019 hanno avuto accesso a tale opportunità 291 minori e giovani.

Il dato aggregato, distinto per genere e cittadinanza, è sintetizzato nella seguente tabella<sup>1</sup>:

Tab. 5 – Minori e giovani sottoposti a Messa alla Prova - distinti per genere e cittadinanza - Anno 2019

Italiani			Stranieri			Totale
M	F	Totale	M	F	Totale	
175	12	<b>187</b>	98	6	<b>104</b>	<b>291</b>

Sul totale delle MaP disposte dall'AG, per percorsi la cui durata è di norma compresa tra i sei e i dodici mesi, 104 progetti di messa alla prova, pari al 36% del totale sono stati avviati a favore di giovani stranieri.

Questi ultimi costituiscono il 43% dei casi in carico all'U.S.S.M. nell'anno di riferimento; l'accesso a tale opportunità appare quindi tuttora meno agevole per giovani provenienti da altre nazioni, rispetto agli italiani.

<sup>1</sup> Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili (SISM) – Elaborazione dati a cura di Margherita Spalletti, Referente per la Statistica del Centro per la Giustizia Minorile di Torino

In particolare permane uno scostamento significativo rispetto all'accesso alla Messa alla prova delle minori/giovani straniere, in prevalenza di etnia Rom; tra queste solo 6 su 34, meno di due su dieci, hanno fruito della MaP. Tale esito pare direttamente correlabile alle condizioni di vita di giovani donne che spesso sono già madri e per le quali in generale non appare attivabile un percorso di autonomizzazione orientato alla formazione professionale e all'accesso al mondo del lavoro o quantomeno la partecipazione ad attività esterne e "altre" rispetto ai ruoli tradizionalmente configurati dal contesto di vita cui appartengono.

Per quanto concerne le manifestazioni di disagio rilevate, queste paiono in buona parte accomunare italiani e stranieri.

Le sfide che molti dei giovani seguiti in ambito penale minorile si trovano ad affrontare sono la ripesa e il completamento del percorso di studio o in alternativa un accesso non specializzato al mondo del lavoro, spesso con un supporto limitato o assente da parte delle famiglie d'origine.

Sempre presente, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all'abuso di sostanze stupefacenti, per far fronte agli stati di tensione o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione.

Pare accomunare, senza distinzione di provenienza, una parte significativa dei giovani in carico al Servizio anche la presenza, in diverse situazioni, di tratti di marcata problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresenti rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche. Un ambito rispetto al quale in generale appare particolarmente difficile una "tutela" da parte degli adulti, quando presenti, è l'utilizzo di risorse social di facile accesso, che possono essere utilizzate con scarsa consapevolezza della portata mediatica o con superficialità attivando comportamenti che arrivano, nei casi più problematici, a configurare concrete ipotesi di reato. Appare prioritario in questo scenario favorire collaborazioni inter-istituzionali e con referenti significativi del contesto sociale, non solo al fine di tutelare le risorse e mantenere gli ambiti di cooperazione già esistenti, ma anche per orientarsi nella ricerca e sperimentazione di risposte innovative adeguate alle molteplici sfide dell'oggi.